



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 46

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

132^a seduta: martedì 8 settembre 2020

Presidenza del presidente VALLARDI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
CALANDRINI (<i>FdI</i>)	5
L'ABBATE, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali</i>	3, 5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali L'Abbate.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01859, presentata dai senatori Calandrini e La Pietra.

L'ABBATE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la sindrome della moria del kiwi è un fenomeno già manifestatosi a partire dal 2012 nell'area del Basso Veronese e più recentemente ha interessato anche altre zone di coltivazione nazionale, in particolare la provincia di Latina nel Lazio, connotandosi come una manifestazione molto complessa e di difficile interpretazione date le numerose casistiche osservate.

Le piante di kiwi che ne rimangono colpite manifestano avvizzimenti della parte aerea della pianta e una riduzione della pezzatura dei frutti e risulta in particolar modo compromesso l'apparato radicale con marcescenza diffusa delle radici di minore diametro.

La Regione Veneto si è da subito attivata per identificare le cause di tali manifestazioni avviando iniziative di ricerca su aspetti di varia natura, sia di carattere parassitario che di tipo agronomico: la presenza di possibili inquinanti nelle acque di irrigazione e/o nel terreno, le condizioni meteorologiche dal 2012 in poi, la conduzione agronomica del frutteto, le caratteristiche del terreno nelle zone colpite, la modalità di irrigazione e nutrizione delle piante, la presenza di patogeni.

Per quanto riguarda gli studi sugli inquinanti, non sono state rilevate anomalie nel contenuto dei diversi elementi nutritivi, nonché in metalli pesanti o altri inquinanti, mentre per quanto attiene invece alla possibile presenza di parassiti o patogeni, non è stata rilevata la presenza di organismi nocivi di nuova introduzione negli impianti colpiti, ma la presenza di alcuni funghi già noti per essere agenti patogeni dell'apparato radicale.

Si evidenzia, inoltre, che le caratteristiche agronomiche del terreno, in associazione con l'elevata piovosità e la gestione delle irrigazioni, sembra possano avere un ruolo nella manifestazione dei fenomeni, determinando una condizione di anossia per periodi prolungati, inducendo un notevole *stress* radicale.

Lo stabilirsi di condizioni di elevata umidità nel terreno per un periodo prolungato determina l'instaurarsi di condizioni di asfissia radicale e il compattamento del suolo operato dal passaggio delle macchine agricole aggrava la situazione.

Come concordano diverse fonti bibliografiche, la pianta del kiwi è particolarmente sensibile al ristagno idrico, soprattutto nei casi di sommersione del terreno, anche per tempi limitati a pochi giorni, con sofferenze dovute a costipazione e presenza di anossia del terreno, tipicamente ascrivibili, per altre specie, a condizioni di saturazione prolungate.

Le esperienze confermano che un danno radicale verificatosi nella stagione invernale è in grado di compromettere la ripartenza vegetativa della pianta con limitazione delle capacità di assorbimento per sopperire alle esigenze nutrizionali e idriche, con conseguenti rapidi appassimenti e disseccamenti tipici della sindrome.

Studi mirati sono stati avviati anche nel Lazio, al fine di verificare il ruolo degli agenti patogeni presenti nel suolo, con il coinvolgimento del CREA e del suo Centro di ricerca per l'olivicoltura, frutticoltura e agrumicoltura di Roma, dell'Istituto superiore di sanità-Dipartimento di malattie infettive di Roma e di Apofruit (sede di Aprilia). Infatti, la Regione Lazio intende finanziare con estrema urgenza specifiche attività di studio, coinvolgendo i più qualificati settori della ricerca in agricoltura operanti nel territorio regionale.

Dall'esito degli studi finora condotti si sta delineando l'ipotesi per cui il fenomeno della moria è la conseguenza di più cause che insieme concorrono ad alterare la vitalità degli apparati radicali fino a comprometterne la funzionalità.

L'adozione di nuove pratiche di coltivazione, come ad esempio la copertura delle piante per proteggerle dalla pioggia, sistemi di irrigazione a goccia, uso di portinnesti specifici e particolari lavorazioni dei terreni, possono contribuire al miglioramento delle condizioni di coltivazione e alla conseguente regressione dei sintomi. Allo stesso tempo, è indispensabile continuare nelle attività di ricerca al fine di identificare con certezza le cause dei disseccamenti e definire una strategia per il contrasto del fenomeno.

I risultati delle attività di indagine e degli approfondimenti scientifici sono costantemente esaminati nell'ambito del Comitato fitosanitario nazionale per delineare le più opportune strategie integrate di intervento e prevenzione da attuare sul territorio nazionale, sulla base delle indicazioni emerse dagli studi scientifici in corso. La problematica in esame è stata posta all'ordine del giorno della sua prossima riunione, che si terrà nel mese di settembre.

Quanto sopra per esaminare gli ultimi aggiornamenti e istituire uno specifico gruppo di lavoro tecnico-scientifico al fine di coordinare le attività di ricerca, definire le linee guida per la gestione della problematica sulla base dei risultati emersi e verificare le condizioni per individuare eventuali interventi mirati sul settore.

CALANDRINI (*FdI*). Signor Presidente, faccio solo qualche breve considerazione in riferimento a quanto appreso dalla risposta del Sottosegretario, che ringrazio per la celerità della risposta, così come ringrazio lei, signor Presidente, per avere calendarizzato questa interrogazione in tempi molto brevi: è la prima volta che in Commissione mi capita di ricevere in quaranta giorni una risposta precisa a un tema posto all'attenzione con un atto di sindacato ispettivo.

So che è in discussione presso questa Commissione un affare assegnato e che quindi in quest'ultimo anno è stato fatto un lavoro importante nel corso del quale sono state svolte delle audizioni ed è stato approfondito l'argomento.

Non le nascondo, Presidente, che questa mia richiesta deriva da un problema che si sta verificando nei terreni della provincia di Latina che, come sapete e come ribadito anche dal Sottosegretario, è tra i *leader* mondiali per la raccolta e la produzione di kiwi.

L'interrogazione da me presentata chiede se si possa effettuare una più incisiva opera di monitoraggio e di coordinamento, sostenuta da adeguate somme messe a disposizione, per condurre una ricerca approfondita e capire qual è il principale problema: lei infatti, signor Sottosegretario, ha accennato ad una eventuale soluzione, ma mi sembra di capire che non vi siano ancora certezze scientifiche rispetto alla questione evidenziata. Siccome però parliamo di un prodotto che, dopo la mela, è il frutto maggiormente esportato dal nostro Paese, immagino che ci debba essere un ulteriore approfondimento su questo che è un tema delicatissimo per il sistema Italia.

Pertanto, stante la gravità dei fatti che si stanno verificando nella provincia di Latina, vorrei avere conferma circa la possibilità che il Ministero intervenga con un fondo di ricerca a supporto dell'azione che, da quanto si apprende, la Regione Lazio sta già intraprendendo mostrando interesse alla problematica. Immagino che lo stesso stia accadendo anche in Veneto e in Friuli-Venezia Giulia, Regioni le cui produzioni vantano numeri importanti e che stanno combattendo questa malattia già dal 2013, a differenza del Lazio, ultimo territorio in ordine di tempo a dover affrontare i danni derivanti dalla moria del kiwi.

Mi ritengo, dunque, parzialmente soddisfatto, sperando – ripeto – vi sia un ulteriore approfondimento del problema, anche alla luce dell'affare assegnato alla Commissione agricoltura.

L'ABBATE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per precisare che il bilancio del MIPAAF prevede un capitolo di spesa specifico per le necessità che emergono dalle riunioni che il Servizio fitosanitario nazionale svolge con gli osservatori dei servizi fitosanitari regionali. Pertanto, se all'interno di quei gruppi di lavoro si stabilisce la necessità di finanziare una linea di ricerca promossa dal CREA, da una università o da altro ente, questo sarà fatto. Come è già accaduto per le fitopatie di altri prodotti, lo stesso percorso sarà intrapreso anche per questo settore.

PRESIDENTE. La ringrazio, Sottosegretario, per questo ulteriore intervento che esula dalla procedura ordinaria ma che le ho concesso visto lo spirito di collaborazione che caratterizza la nostra Commissione.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

CALANDRINI, LA PIETRA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il fenomeno della moria del kiwi sta interessando numerose regioni italiane, dal nord al sud, non ultime le province di Latina e di Roma;

la moria del kiwi, stando a dati forniti dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni di produttori agricoli, sta portando alla morte del 15-20 per cento delle piantagioni di kiwi esistenti;

secondo le stime fornite dall'osservatorio permanente istituito presso il Comune di Cisterna di Latina, tale malattia sta interessando 1.500 ettari di kiwi nell'area nord della provincia di Latina, comune di Velletri e Castelli romani;

il comparto locale produce 4 milioni di quintali di kiwi, per un volume di affari che nel 2019 ha superato i 500 milioni di euro;

la moria del kiwi si somma alla batteriosi che ha già colpito duramente i produttori di kiwi, oltre ai disagi che hanno interessato il comparto dovuti dall'emergenza coronavirus;

si tratta di una malattia di cui al momento non si conoscono le cause e che dunque è difficile da affrontare;

a parere degli interroganti, è opportuno un intervento tempestivo del Ministero competente affinché sia tutelato il comparto della produzione di kiwi, eccellenza italiana esportata in tutto il mondo, e siano messe a disposizione risorse per finanziare un'opportuna ricerca sulla moria del kiwi,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per salvaguardare la produzione di kiwi italiana e il settore duramente colpito dal fenomeno della moria del kiwi;

se non intenda avviare un'opera di monitoraggio a tappeto nelle aree dove il fenomeno appare più intenso e distruttivo;

se non ritenga di dover attivare un apposito fondo di ricerca, dotandolo delle personalità tecniche e scientifiche e delle risorse necessarie, per avviare uno studio che possa portare, in breve tempo, a scoprire le ragioni di tale malattia, per arrivare eventualmente alla cura.

(3-01859)

